

FENOMENOLOGIA DI LUCIA BELLASPIGA, GIORNALISTA.



(Lucia Bellaspiga durante l'orazione alla Camera dei Deputati nel Giorno del Ricordo 2016)

Tra le più accanite voci del coro della foibologia applicata alla propaganda antipartigiana ed anticomunista troviamo la giornalista dell'*Avvenire* (ma aveva iniziato la propria carriera scrivendo sulla *Padania* nei primi anni '90) Lucia Bellaspiga, la quale viene presentata ai convegni cui parla, oltre che con la sua qualifica professionale, anche come "figlia di esuli giuliani".

(Forse se mi presentassi anch'io come bisnipote di esule giuliana invece che come ricercatrice storica, mi prenderebbero più sul serio? dovrei provare, prima o dopo, pubblicando il certificato della mia bisnonna, n.d.r.).

Vediamo di valutare la preparazione storica di questa *professionista* che viene invitata a parlare come relatrice ufficiale anche al Parlamento, e dopo essersi permessa, nel 2017, di scrivere lettere agli amministratori di Orvieto per chiedere loro di revocare un'iniziativa sul Giorno del Ricordo con la storica Alessandra Kersevan, nel 2018 si è mobilitata in prima persona presso la sindaca Chiara Appendino per far vietare l'uso di una sala pubblica a Torino, per un convegno storico "Giorno del Ricordo: un bilancio", organizzato dalla CNJ onlus e dalla rivista *Historia Magistra*, diretta dal professor Angelo D'Orsi. Convegno sbrigativamente ed in modo diffamatorio definito "negazionista" da Bellaspiga in un articolo pubblicato sull'*Avvenire* il 31/1/18, basando tale stroncante giudizio solo sulla presenza di due ricercatrici storiche (Alessandra Kersevan e Claudia Cernigoi), cui Bellaspiga ha attribuito affermazioni che esse non hanno mai fatto («per le quali», scrive, «le Foibe non esistono o contengono carcasse di animali»).

Del resto Bellaspiga non è nuova ad interpretazioni *ardite* dei fatti di cui viene a conoscenza: solo poche settimane prima, il 6 gennaio, aveva pubblicato un'intervista al novantasettenne friulano Giuseppe Comand, definito nel titolo «ultimo testimone oculare delle stragi delle foibe». Però, leggendo l'articolo, si scopre che Comand non fu testimone delle *stragi*, fu testimone dei *recuperi* dalle foibe istriane (circa 200 salme) coordinati dal maresciallo dei Vigili del Fuoco di Pola nell'autunno/inverno 1943-44, recuperi per i quali furono redatti diversi verbali, raccolti in una relazione che è nota da decenni.

Facciamo quindi un balzo nel passato, quando la giornalista lavorava ancora per l'*Indipendente* sul quale, il 1/3/96, ha pubblicato una "lettera aperta" all'allora ministro degli esteri sloveno Thaler ed all'ex ministro croato Šeparović «che negano l'eccidio di 20mila italiani perpetrato a guerra finita» (*noi osserviamo che è logico che lo neghino, visto che non c'è mai stato*). Bellaspiga ha poi polemizzato con le affermazioni di Thaler riguardo ad un «Paese che non ha mai sollevato il problema dei crimini di guerra compiuti dagli italiani in Slovenia durante l'occupazione fascista», ribattendo: «Lei parla di "occupazione" italiana in Slovenia e qui si sbaglia di grosso: dall'epoca dei romani quella è *sempre* stata terra italiana, con un breve intermezzo austroungarico, Voi siete proprio gli ultimi arrivati (e con metodi incivili)».

Qui vorremmo ricordare alla poco informata giornalista (ed ai suoi colleghi ed editori) che il “breve intermezzo austroungarico” a Trieste è durato dal 1382 al 1918, quindi “soltanto” 536 anni, mentre nella “provincia di Lubiana” occupata dall’Italia nel 1941 quando faceva parte del Regno di Jugoslavia, gli italiani sono arrivati appena allora per la prima volta.

Successivamente, su *l’Avvenire* del 17/2/99, Bellaspiga ha curato un’intera pagina sulle “foibe” e sul processo istruito dal PM romano Giuseppe Pititto, e, come il suo collega ed ideologicamente affine Fausto Biloslavo, ha preteso di citare brani da un’intervista che le avrebbe rilasciato anni prima l’imputato Oskar Piškulić, da lei definito «ex capo della milizia segreta di Tito», terminologia che peraltro non esiste (era maggiore del servizio segreto militare dell’Esercito jugoslavo).

Bellaspiga ha scritto di avere parlato al telefono con la moglie di Piškulić e poi di avere «parlato con Piskulic in persona», il quale si sarebbe espresso in questi termini: «i fiumani non erano le vittime ma i carnefici, e non nega le foibe ma le liquida così: “In guerra succede di tutto”. Ma che dire delle stragi compiute ormai in piena pace? “La guerra finisce, l’odio resta”».

A prescindere dal fatto che le frasi attribuite a Piškulić non rappresenterebbero comunque nulla di penalmente rilevante, in ogni caso Bellaspiga fu citata come teste d’accusa al processo contro Piškulić, dove aveva confermato questi dialoghi, che però i coniugi Piškulić hanno sempre smentito (avevano deciso, anche su consiglio del loro avvocato, di non rilasciare alcuna intervista a giornalisti italiani, per evitare fossero fatte strumentalizzazioni sulle loro eventuali dichiarazioni). Anche non volendo prestare fede alle parole del diretto interessato, che Bellaspiga non abbia mai parlato con Piškulić è dimostrato dal fatto che ha definito «un italiano quasi perfetto» il modo in cui si era espresso il presunto intervistato.

Noi abbiamo parlato spesso con Piškulić, che si esprimeva in dialetto fiumano inframezzato da parole croate; e ricordando che, per dire che una volta, prima del frantumamento della Jugoslavia, loro non si sentivano né croati, né italiani, né sloveni, aveva detto: «mi se jera jugoslovani» (eravamo jugoslavi), difficilmente potremmo definire “italiano quasi perfetto” questo modo di esprimersi».

A suo tempo le domandammo, sulla pagina Facebook di Simone Cisticchi, in seguito a varie sue esternazioni (citiamo «COME DICE NAPOLITANO, TENERE ALTA LA GUARDIA VERSO I NEGAZIONISTI! LA MADRE DEGLI IMBECILLI E' SEMPRE INCINTA! Un bel po' di comunismo o di nazifascismo a questi farebbe capire qualcosa della pace e della civiltà!») se fosse la stessa Bellaspiga che aveva testimoniato al processo, e questa fu la risposta: «Sì, Nuova Alabarda, avevo scoperto che Oskar Piskulic, dato per morto nel 1951, era vivissimo e veniva pure in Italia a farsi le ferie (era il cosiddetto “boia di Fiume”). Da quelle mie interviste(*sic*) si aprirono poi i processi».

Oltre la conferma alla nostra domanda, annotiamo anche la convinzione della giornalista di avere dato il via al processo (non “ai processi”: era uno solo...) istruito dal PM Pititto. Ci sono però anche altre persone che si vantano di avere fatto aprire quelle indagini, *in primis* l’avvocato piduista Augusto Sinagra (oggi candidato per CasaPound), che asserì di avere inoltrato le denunce di alcuni parenti di “infoibati” (i quali, come Nidia Cernecca e Leo Marzini pure hanno più volte rivendicato la paternità dell’avvio delle indagini). Il che ci fa supporre che l’*ego* di Lucia Bellaspiga sia inversamente proporzionale alla sua competenza storica.

Continuando nell’analisi dei servizi curati da Bellaspiga, nel 2016 è stata la volta di un preteso *scoop* sulla strage di Vergarolla (una spiaggia presso Pola) avvenuta il 18/8/46 (definita nell’articolo «la prima e più sanguinosa strage terroristica nella storia della Repubblica» italiana, non considerando evidentemente che Pola non era più sotto sovranità italiana dal 1° maggio 1945, ma all’epoca era amministrata dagli

angloamericani). Sulle cause della strage di Vergarolla si è fatta molta mistificazione in assenza di chiarezza: vi sono fondati sospetti (ma non prove) che si sia trattato di un attentato; ma non vi è alcuna prova né indizio che si sia trattato di un attentato “per mano dell’OZNA”, come sostengono molti propagandisti, sono solo illazioni.

Bellaspiga dunque titola “La strage di Vergarolla: 70 anni dopo, la rivelazione”, premettendo che «le carte degli archivi di Londra, Washington, Zagabria, Roma e Belgrado» (archivi che però non ci risulta la giornalista abbia consultato, né specifica chi li avrebbe consultati) «hanno da sempre (*da quando? n.d.r.*) avvalorato», e cioè che «dietro l’eccidio di italiani» (volendo essere precisi, a Vergarolla morirono polesani in genere, non necessariamente tutti italiani) «ci fossero il maresciallo Tito e la polizia segreta jugoslava» (ci riesce difficile pensare che Tito, con tutto quello che aveva da fare nel periodo, si prendesse la briga di organizzare un attentato a Pola, peraltro). Nulla di quanto citato però corrisponde al vero: l’unico “documento” proveniente da un archivio (da quello di Londra, per la precisione) che parla dei responsabili della strage di Vergarolla è una informativa che riferisce che a Trieste *si dice* che «uno dei sabotatori» di Vergarolla sarebbe stato «Kovacich Giuseppe, uno specialista in azioni terroristiche nonché responsabile di numerosi delitti», che «in passato era solito recarsi in macchina da Fiume a Trieste tre volte alla settimana», che «lavorava per l’OZNA» e che «dopo l’attentato di Vergarolla non si è più fatto vedere in città». Tali informazioni sarebbero state fornite «da una fonte attendibile del controspionaggio»¹.

Va però considerato innanzitutto che un’informativa di per se stessa non costituisce una prova certa, ma solo il rapporto di quanto riferito da qualcuno; che non sono stati resi noti altri documenti a conferma; che questo Kovacich non è neppure stato chiaramente identificato (precisiamo che il nome di Giuseppe Kovacich è comune quasi quanto quello di Mario Rossi); ed infine che la fonte che ha riferito le voci che corrono a Trieste è l’italiano 808° Battaglione del Controspionaggio, una struttura creata dal SIM badogliano durante il conflitto e poi rimasta in funzione anche negli anni seguenti, posta però sotto il diretto controllo dell’allora OSS (la futura CIA). Tutto questo ci sembra molto poco per decretare senza ombra di dubbio che dietro la strage di Vergarolla ci fosse il maresciallo Tito e la sua polizia segreta.

Ma Bellaspiga ci dà una “conferma”, che proviene, nientepopodimeno, dall’Australia, dove vive da tempo Claudio Perusich, che lasciò Pola nel 1949, a sette anni (quindi ne aveva quattro al momento della strage). Perusich avrebbe dichiarato (il condizionale è d’obbligo, in quanto non sappiamo quanto siano attendibili le “citazioni” di Bellaspiga, che ha già in passato dimostrato di modificare un po’ la realtà) che un suo zio, legato alla resistenza locale (faceva parte della “gerarchia titina”, secondo l’articolo) avrebbe indagato per conto proprio sulla strage, «ottenne la verità che cercava» (né il testimone né la giornalista si spiegano meglio) e «ne uscì distrutto», perse la voglia di vivere e un anno dopo morì (si sarebbe suicidato?); ma prima di morire avrebbe raccontato tutto alla sorella, la madre di Perusich, «ammonendola di non riferire a nessuno ciò che aveva scoperto»².

In sintesi: la prova che responsabile della strage sarebbe stata la “gerarchia titina” deriva da un’indagine privata condotta da una persona morta da settant’anni, i cui contenuti non sono mai stati resi noti, né dal protagonista né dalla sorella cui li avrebbe confidati. Però Bellaspiga, con un giudizio alquanto sommario, sentenza che queste parole giunte «dall’altra parte del mondo», a settant’anni di distanza, confermerebbero quanto mai asserito dalle carte d’archivio ma solo da illazioni di sedicenti testimoni, come il Claudio Bronzin (peraltro molto presente sulla pagina Facebook della giornalista, e che ritroveremo

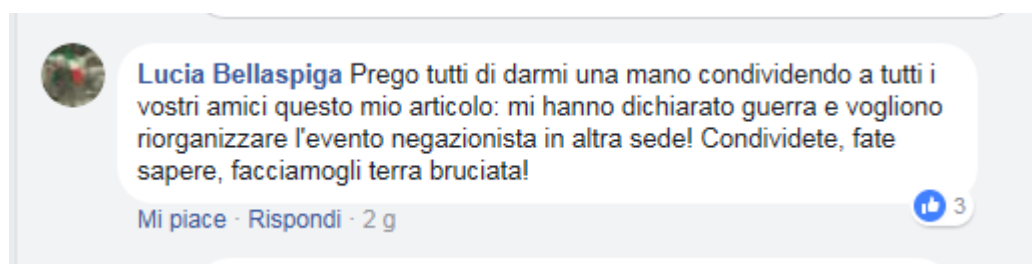
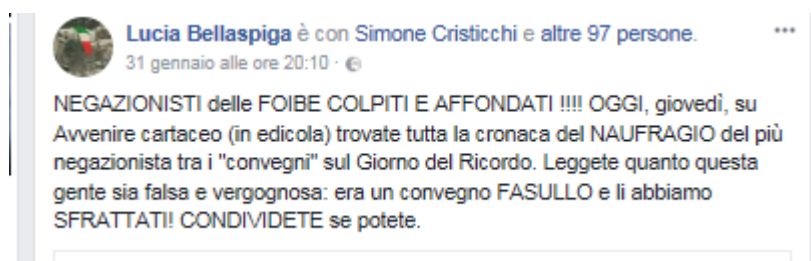
¹ “Sabotage in Pola”, informativa d.d 19/12/46 n. 204/12765, pubblicata in F. Amodio e M. J. Cereghino “Trieste e il confine orientale tra guerra e dopoguerra” vol. 3, Trieste 2008, p. 64.

² *Avvenire*, 14/8/16 (<http://mobile.avvenire.it/Cultura/Pagine/VERGAROLLA-1.ASPX>).

nei commenti che pubblichiamo più avanti), che aveva undici anni all'epoca e ricorda la detonazione. Bronzin ha anche riportato le parole di una zia (deceduta da tempo) che nella mattinata prima dell'esplosione avrebbe visto un uomo «vestito bene» che stendeva un cavo elettrico dalla pineta alle mine sulla spiaggia, e che lei conosceva di vista (che un dinamitaro prepari il proprio attentato in pieno giorno in mezzo alla gente è però cosa difficile da credere, quindi pensiamo che forse, a causa dello choc subito, il ricordo della signora non fosse tanto lucido)³.


Torniamo ora alla crociata di Bellaspiga contro il convegno di Torino, condotta mediante un linciaggio mediatico contro le due ricercatrici storiche Alessandra Kersevan e Claudia Cernigoi, ed alleghiamo di seguito una serie di post e commenti tratti dalla sua pagina Facebook, pubblica, apparsi tra il 31 gennaio ed il 4 febbraio scorso.

Iniziamo con le posizioni della titolare, che presentano un linguaggio più adatto ad un ultrà di una squadra di calcio che non ad una operatrice dell'informazione.



Di seguito invece i commenti contro Cernigoi e Kersevan, accusate di “negazionismo” ed insultate in svariati modi dai visitatori della pagina; molti dei commenti sembrano pienamente condivisi da Bellaspiga (che anche in questo frangente dimostra non solo scarsa educazione ed un livore ingiustificato nei confronti di due ricercatrici che peraltro neppure conosce di persona, ma anche il mancato rispetto della deontologia professionale che dovrebbe esserle propria).

³ Sulla strage di Vergarolla si veda l'articolo su questa stessa pagina. <http://www.diecifebbraio.info/2013/09/strategia-della-tensione-in-istria-la-strage-di-vergarolla/>.

 **Lucia Bellaspiga** Novella Bačić, anche le (poche) persone come Cernigoi e Kersevan sanno tutto questo, ma negano. Ed è questa la bestialità della cosa.

2 g · Modificato   9

 **Alberto Piccini** Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e non c'è peggior cretino di chi non voglia capire

2 g  2

 **Claudio Bronzin** E se smettessimo di citarle queste due(non so trovare una definizione adeguata)!

2 g  2

 **Alisa Ottoli** Certo che lo sanno!!!!penso che bisogna ignorarle facendo attenzione che non facciano malanni.!!


10 h · Modificato



 **Lucia Bellaspiga** Maria Ballarin, hai visto che gentaglia???


Mi piace · Rispondi · 3 g   2

 **Claudio Andronico** Hai detto bene, gentaglia !


Mi piace · Rispondi · 3 g  1


 **Maria Pia Casagrande** Sinceramente ste due carsoline mi disturbano. Anche la Slovenia nel momento della secessione ha tirato fuori tutto il marciume. Ricordiamo e onoriamo Tutti abbiamo avuto la nostra dose ma non nebbia l'evidenza


1 g   2

 **Maria Pia Casagrande** Neghiamo

1 g

 **Dario Tigani Sava** Non si potrà mai cambiare opinione a chi, in maniera disonesta e ipocrita, per natura, educazione e cultura personale, è servo di partito. Non serve....tempo perso.

1 g  2

 **Annamaria Keller** le due relatrici a Torino non perdono occasione per infilarsi nelle nostre memorie e screditarci come usurpatrici di verità su foibe, sparizioni e persecuzioni della comunità italiana in Istria e Dalmazia. Le conosciamo bene, purtroppo e partono sempre da Trieste.

Mi piace · 2 g  5

 **Carla Isabella Elena Cace** Lo so. Siamo tutti stufo...

Mi piace · 2 g  3

 **Lucia Bellaspiga** Grazie Carla Isabella Elena Cace!! Prego tutti di darmi una mano condividendo a tutti i vostri amici questo mio articolo: mi hanno dichiarato guerra e vogliono riorganizzare l'evento negazionista in altra sede! Convidete, fate sapere, facciamogli terra bruciata!

Mi piace · 2 g  2



Franco Biloslavo gente che è morta... enon lo sa

Mi piace · Rispondi · 3 g



Lucia Bellaspiga Sepolta!

Mi piace · Rispondi · 3 g



Claudio Bronzin Lucia ho letto l'articolo. Schiacciati al muro questi falsari della nostra storia ! Comunque accettano che ci sono stati 341 infoibati ma tutti fascisti ! E pensare che se ci fosse realmente stato solo uno, si solo uno ucciso in quel modo, chi l'ha fatto e chi l'ha ordinato era e rimane un CRIMINALE ! E loro avrebbero (e l'hanno) la spudoratezza di giustificare dei criminali !

Mi piace · Rispondi · 3 g



Alberto Piccini I criminali sono solidali fra loro

Mi piace · Rispondi · 3 g



Novella Bačić Non si vergognano? Negare l'evidenza? La verità? - Sono tutti malati di mente.

Mi piace · Rispondi · 3 g



Novella Bačić Volevo postare qualche foto , ma sono troppo crudeli...

Mi piace · Rispondi · 3 g



Lucia Bellaspiga Novella Bačić postamele qui sulla mia bacheca: i negazionisti approfittano del nostro silenzio.

Mi piace · Rispondi · 3 g



Maria Curkovic ma loro non negano..giustificano che è anche peggio...

Mi piace · Rispondi · 3 g



Lucia Bellaspiga Addirittura negano in parte, e ciò che ammettono giustificano!

Mi piace · Rispondi · 3 g



Alberto Piccini Criminali di guerra in tempo di pace

Mi piace · Rispondi · 3 g



Sergio Milos Pensate quanta "bella" gente si vedrà a quell' evento . Devono vergognarsi dei loro padri , ma i figli sono peggiori , continuano la loro politica di odio. Si stanno lamentando perche non ci sono piu' gli alberghi gratuiti per le ferie in Cecoslovachia

Mi piace · Rispondi · 3 g



Lucia Bellaspiga Sergio Milos... quella gente non avrà il suo "convegno" negazionista!!! Leggerai nel mio articolo che bella sorpresa si trovano!!! 😞😞😞

Mi piace · Rispondi · 3 g



Sergio Milos Lucia Bellaspiga , letto...kersavan e Cernigoi due vipere

Mi piace · Rispondi · 3 g





Inseriamo a questo punto alcuni commenti apparsi sulla pagina FB della Lega Nazionale di Gorizia, dopo la condivisione, da parte di uno degli amministratori, Luca Urizio, dell'articolo di Bellaspiga: frasi che si commentano da sole per il getto maschilismo che le contraddistinguono.



Tornando alla pagina di Lucia Bellaspiga, riportiamo un commento che ci sembra particolarmente grave, fatto dal giornalista Marco Cimmino, già autore di corsivi sul mensile *Area* diretto da Marcello Veneziani, tenendo conto del fatto che Cimmino fa parte di alcuni comitati scientifici e tali sue affermazioni appaiono ben poco professionali, più adatte a chiacchiere fatte fra quattro amici al bar.



In alcuni commenti (non censurati, anzi, approvati dalla titolare della pagina) si passa a minacce neppure tanto velate:

Mi piace · Rispondi · 2 g

Luciana Giachellich lo quelle (signore) le manderei in una foiba perché così proverebbero quello che hanno provato quelle povere creature, non c'è più rispetto neanche per i morti, e un grazie a Lucia per il suo bellissimo scritto

Mi piace · Rispondi · 2 g

Lucia Bellaspiga Luciana Giachellich, per non essere come i titini, diciamo che poi speriamo ne escano vive... ma almeno che provino e sappiano.

Mi piace · Rispondi · 1 g

Luciana Giachellich Si la morte non la si augura a nessuno neanche al peggior nemico, ma provare non sarebbe male. Un abbraccio e serena giornata

Mi piace · Rispondi · 1 g

Francesco Giuseppe Gladulich Mi domando perché, anziché scrivere fiumi di inutili parole, non li si vada a trovare questi negazionisti titini e non gli si parli - senza violenza naturalmente - coinvolgendo le istituzioni. Basta con questi rancori tristezze, secondo me è giusto agire di più facendosi rispettare.

Mi piace · Rispondi · 2 g

Lucia Bellaspiga Francesco Giuseppe Gladulich non ho capito... andare a trovare la Cernigoi? 😏 Ma la conosci?

Mi piace · Rispondi · 13 h

Francesco Giuseppe Gladulich Lucia Bellaspiga no non la conosco se non di "fama". La andrei a trovare di persona, anzi dovremmo tutti andare a trovarli di persona...paura? Nessuna.

Mi piace · Rispondi · 12 h

Lucia Bellaspiga Paura no! Ma c'è un limite a tutto: io dibatto volentieri con tutti, ma proprio tutti. Ma con certe persone bisogna arrendersi di fronte all'assoluta e comprovata inutilità.


Mi piace · Rispondi · 12 h

Francesco Giuseppe Gladulich Lucia Bellaspiga non possono però perpetrare dei falsi storici...ed organizzare incontri revanscisti il giorno del ricordo. Mi sembra una provocazione alla quale le istituzioni non hanno ancora sufficientemente risposto. Sarebbe doveroso andarli a trovare...


Mi piace · Rispondi · 12 h


Lucia Bellaspiga Su questo concordo pienamente !!!

Mi piace · Rispondi · 12 h

 **Sara Polo** Informeremo gli interessati.....è una setta????

Mi piace · Rispondi · 6 h

 **Francesco Giuseppe Gladulich** No e' una massa di revisionisti storici filo jugoslavi che, per provocazione nei confronti degli esuli che hanno perso tutto nel dopoguerra pur di rimanere italiani e di quelli che sono morti nelle foibe a causa della pulizia etnica perpetrata dal regime comunista dittatoriale di Tito, organizza "simposi" il Giorno del Ricordo. Naturalmente tutti a sottolineare le differenze tra liberazione ed antifascismo ed altre sfumature eleganti da intellettuali da quattro soldi. FATE RIDERE : questa è una provocazione bella e buona se non si è capito vanno informate le istituzioni che DEVONO INTERVENIRE oppure ci andiamo noi ad "ascoltarli".

Mi piace · Rispondi · 5 h  1

Infine che Bellaspiga ed i suoi *fans* non siano usi a leggere i testi degli articoli, ma si fermano al titolo (a volte solo alle immagini di copertina) può essere dimostrato da quest'ultima alzata di scudi, segnalata da un frequentatore della pagina della giornalista.

 **Carmine Summa** ▶ **Lucia Bellaspiga**

20 h · 

Ci risiamo...ad Orvieto altro negazionismo mi sa...Ma non vedo il patrocinio del Comune...ma essendo trinarciuti non serve era ovvio.





Nella ricorrenza del Giorno del Ricordo (L. 92/2004) per un approfondimento storico sulle "più complesse vicende del confine orientale..." dall'occupazione nazi-fascista della ex Jugoslavia a subito dopo la seconda guerra mondiale

"Noi ricordiamo tutto!". Iniziative nella settimana del Giorno del Ricordo

Nella ricorrenza del Giorno del Ricordo, per un approfondimento storico sulle ...più complesse vicende del confine orientale... dall'occupazione nazi-fascista della ex...

ORVIETONEWS.IT

 Condividi

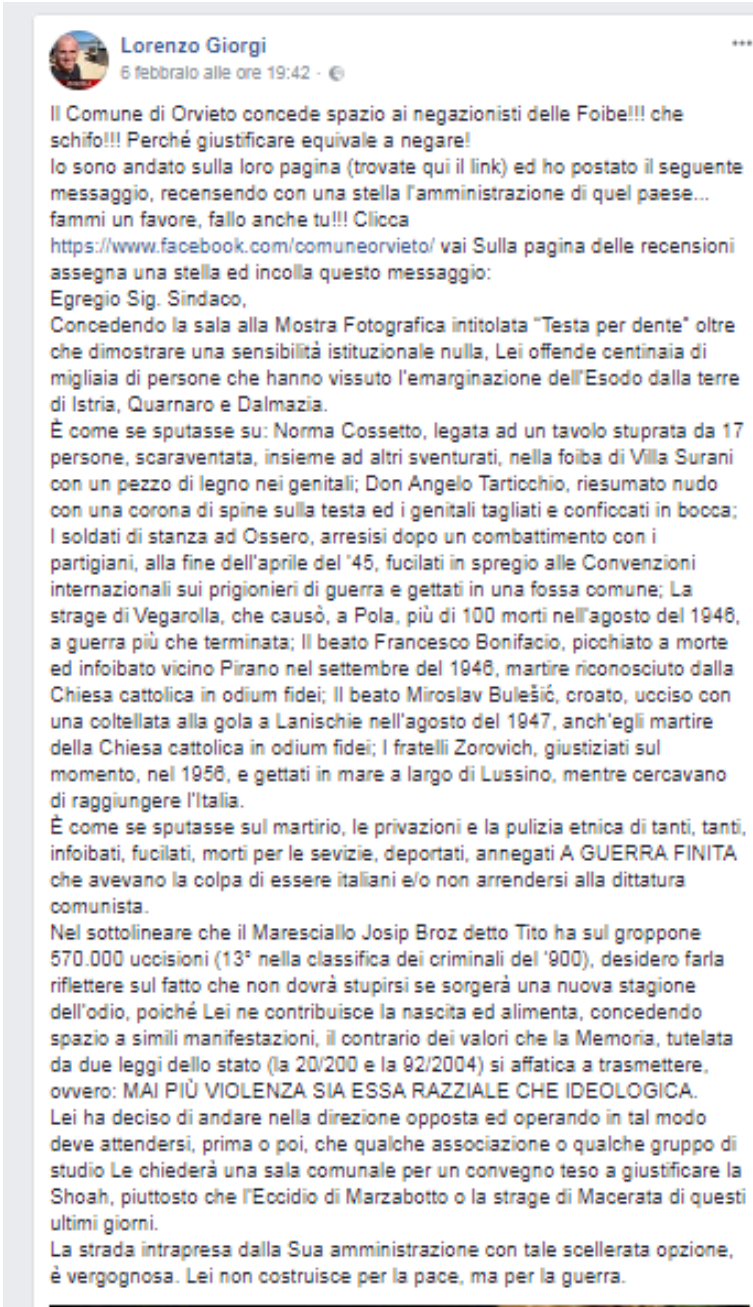
 1

 **Lucia Bellaspiga** Andate tutti sulla pagina Comune di Orvieto e nel settore post mettete la vostra protesta. Chissà se anche questi, come quelli del convegno bufala di Torino, sosterranno che quella non è una stella rossa e quel muso non è Tito! 😄😄😄

16 h

In pratica, queste persone sono tante accecate dalla loro ideologia antijugoslava, che considerano “negazionista” anche una mostra (“Testa per dente”, che prende il nome dalla famigerata Circolare 3c diramata dal generale Mario Roatta: «Il trattamento da fare ai partigiani non deve essere sintetizzato dalla formula: *dente per dente* ma bensì da quella *testa per dente*») dedicata ai crimini commessi dall’Esercito italiano durante l’occupazione della Jugoslavia e che non parla assolutamente di “foibe”. E, lancia in resta, Bellaspiga incita il suo *team* di leoni da tastiera ad attivarsi per far vietare un’iniziativa di informazione storica, peraltro perfettamente in linea con lo spirito della legge istitutiva del Giorno del Ricordo (approfondimento storico sulle “più complesse vicende del confine orientale”).

Tale ennesima crociata ha ottenuto anche l’adesione di un assessore comunale triestino, Lorenzo Giorgi, che ha scritto la seguente sconclusionata (ed anche offensiva) lettera al Sindaco di Orvieto, che raccoglie in poche righe un’impressionante quantità di bufale (fake news, si chiamerebbero oggi) sulla questione delle foibe.



Lorenzo Giorgi 6 febbraio alle ore 19:42 · 🌐

Il Comune di Orvieto concede spazio ai negazionisti delle Foibe!!! che schifo!!! Perché giustificare equivale a negare!
Io sono andato sulla loro pagina (trovate qui il link) ed ho postato il seguente messaggio, recensendo con una stella l'amministrazione di quel paese...
fammi un favore, fallo anche tu!!! [Clicca](#)
<https://www.facebook.com/comuneorvieto/> vai Sulla pagina delle recensioni assegna una stella ed incolla questo messaggio:
Egregio Sig. Sindaco,
Concedendo la sala alla Mostra Fotografica intitolata "Testa per dente" oltre che dimostrare una sensibilità istituzionale nulla, Lei offende centinaia di migliaia di persone che hanno vissuto l'emarginazione dell'Esodo dalla terra di Istria, Quarnaro e Dalmazia.
È come se sputasse su: Norma Cossetto, legata ad un tavolo stuprata da 17 persone, scaraventata, insieme ad altri sventurati, nella foiba di Villa Surani con un pezzo di legno nei genitali; Don Angelo Tarticchio, riesumato nudo con una corona di spine sulla testa ed i genitali tagliati e conficcati in bocca; I soldati di stanza ad Oszero, arresi dopo un combattimento con i partigiani, alla fine dell'aprile del '45, fucilati in spregio alle Convenzioni internazionali sui prigionieri di guerra e gettati in una fossa comune; La strage di Vegarolla, che causò, a Pola, più di 100 morti nell'agosto del 1946, a guerra più che terminata; Il beato Francesco Bonifacio, picchiato a morte ed infoibato vicino Pirano nel settembre del 1946, martire riconosciuto dalla Chiesa cattolica in odium fidei; Il beato Miroslav Bulešić, croato, ucciso con una coltellata alla gola a Lanischie nell'agosto del 1947, anch'egli martire della Chiesa cattolica in odium fidei; I fratelli Zorovich, giustiziati sul momento, nel 1956, e gettati in mare a largo di Lussino, mentre cercavano di raggiungere l'Italia.
È come se sputasse sul martirio, le privazioni e la pulizia etnica di tanti, tanti, infoibati, fucilati, morti per le sevizie, deportati, annegati A GUERRA FINITA che avevano la colpa di essere italiani e/o non arrendersi alla dittatura comunista.
Nel sottolineare che il Maresciallo Josip Broz detto Tito ha sul groppone 570.000 uccisioni (13° nella classifica dei criminali del '900), desidero farla riflettere sul fatto che non dovrà stupirsi se sorgerà una nuova stagione dell'odio, poiché Lei ne contribuisce la nascita ed alimenta, concedendo spazio a simili manifestazioni, il contrario dei valori che la Memoria, tutelata da due leggi dello stato (la 20/200 e la 92/2004) si affatica a trasmettere, ovvero: MAI PIÙ VIOLENZA SIA ESSA RAZZIALE CHE IDEOLOGICA.
Lei ha deciso di andare nella direzione opposta ed operando in tal modo deve attendersi, prima o poi, che qualche associazione o qualche gruppo di studio Le chiederà una sala comunale per un convegno teso a giustificare la Shoah, piuttosto che l'Eccidio di Marzabotto o la strage di Macerata di questi ultimi giorni.
La strada intrapresa dalla Sua amministrazione con tale scellerata opzione, è vergognosa. Lei non costruisce per la pace, ma per la guerra.

Relativamente alla “questione delle foibe” ci siamo ricordati di quanto letto in un romanzo poliziesco della scrittrice inglese Josephine Tey, “La figlia del tempo” (pubblicato nel 1951), e riportiamo parte di un dialogo tra i protagonisti.

- ... qualcuno che per fini politici gonfia un incidente banalissimo fino a fargli assumere proporzioni enormi.
- l'essenziale (...) è che dal primo all'ultimo di quelli che si trovavano là, sanno benissimo che la storia è tutta una frottola, e tuttavia la versione non è mai stata contraddetta. E ormai la smentita non verrà più. Una storia completamente falsa è cresciuta fino a diventare leggenda, mentre quelli che sapevano quanto era falsa sono rimasti a guardare, senza aprire bocca.
- (...) è molto interessante (...) Così nasce la storia, eh?
- Proprio così. La storia!
(...)
- è strano, ma se dici a qualcuno quali sono i fatti veri di una mitica frottola, non si indigna con chi l'ha raccontata, ma con te. Gli altri non vogliono che si buttino all'aria le loro idee. Provano un vago senso di disagio, forse, e te ne serbano rancore. Così respingono la verità e rifiutano di pensarci.-

Forse sta proprio in queste poche righe la spiegazione del motivo dei toni astiosi ed irrazionali espressi da molti “foibologi” di fronte alle ricerche storiche che smentiscono le loro convinzioni.

Claudia CERNIGOI
Febbraio 2018